



NOVITA' IN BIBLIOTECA

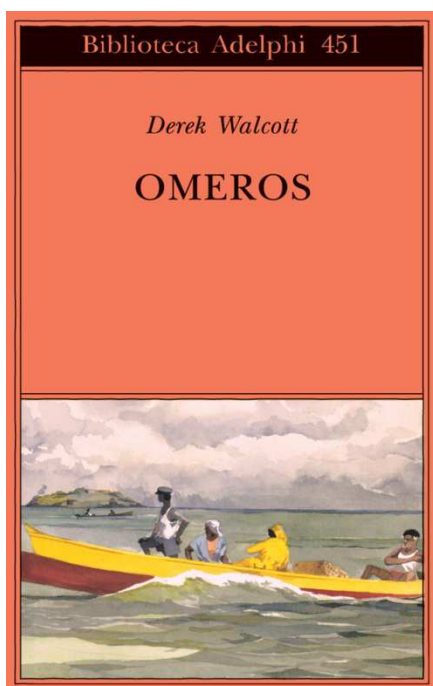
4 Marzo 2016

La repubblica dell'immaginazione : una vita e i suoi libri di Azar Nafisi

La Repubblica dell'immaginazione è “un mondo parallelo a quello reale, i cui abitanti non hanno bisogno di passaporto né documenti. Gli unici requisiti per l'ingresso sono una mente aperta, un incessante desiderio di conoscere e un indefinibile bisogno di fuggire dall'ordinario”.

Azar Nafisi rivela che l'idea di questo titolo è nata in Italia, a Roma, quando si è resa conto che, senza averlo mai frequentato, conosceva comunque benissimo il nostro paese. “Ebbene – dice – sapevo tutto, perché sono cresciuta con i film di Fellini, Rossellini, Pasolini e con i libri di Calvino e di Svevo. L'Italia era nel mio immaginario”. Nel libro l'interpretazione di tre classici – *Huckleberry Finn*, *Babbitt* e *Il cuore è un cacciatore solitario* – intessuta di frammenti autobiografici, la scrittrice iraniana trasmette così una visione della letteratura come rifugio e al tempo stesso come mezzo di eversione pubblica e privata. Celebre per il seminario clandestino nel quale, durante il governo degli ayatollah, insegnava alle sue migliori allieve dell'Università di Teheran i grandi autori di lingua inglese, Azar Nafisi, oggi cittadina americana, ci parla del valore inestimabile della letteratura «in una società che sembra concedere tutte le libertà»: anche qui, infatti, ha bisogno di essere difesa, diffusa e studiata strenuamente, quale vero antidoto alla «pigrizia dell'intelletto». Anche gli Stati Uniti sono “un paese democratico – dice – ma con la coscienza dormiente e con una cultura divenuta intrattenimento, che cerca solo il successo effimero”.



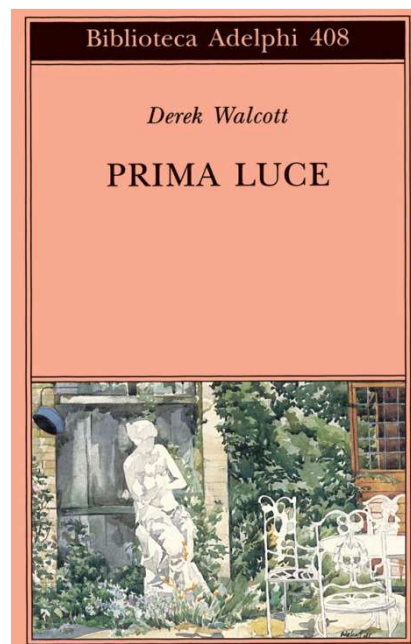


Omeros di Derek Walcott

edizione con testo a fronte

Molti hanno detto, senza tema di smentita, che i nostri tempi non sono adatti alla forma del poema epico. Poi un giorno è arrivato Derek Walcott con il suo Omeros, dove, con sfrontata duttilità e profusione di immagini, viene cantato un arcipelago che è come un continente, in delicato contrappunto con l'epos omerico. Omeros, aedo del tempo presente, racconta la storia di due pescatori, Ettore e Achille, innamorati della stessa donna, Elena, sensuale cameriera di un hotel di Saint Lucia, piccola isola sovrastata da due coni vulcanici, al centro del Mar dei Caraibi. E ogni personaggio, anche quelli di contorno, è come avvolto in un'aura luminosa che scaturisce sia dalla felice irruenza metaforica del linguaggio di Walcott, sia dal carisma di nomi, gesti e pensieri che riecheggiano, non senza venature ironiche, quelli dei corrispettivi eroi omerici. Ma Omeros racconta anche la storia di un tradimento: l'isola, a lungo contesa dagli imperi rivali di Francia e Gran Bretagna, è stata infine

consegnata ai turisti; ma se Ettore, un tempo capace di intagliare una canoa nel cedro, è diventato un tassista, Achille, fedele all'arte dei padri, glorifica la presenza del mare nella storia della tribù. E su tutto veglia, pietosa, la poesia, che contempla l'umiliazione imposta all'uomo dalla volgarità dei tempi e lo riscatta. Omeros è apparso per la prima volta nel 1990.



Prima luce di Derek Walcott

Prima luce è un libro sulla morte, sulla morte della madre, anzitutto, e su quella di ciò che trascorre investendoci con un lascito prezioso di ardente e melanconica nostalgia. Un libro sul morire che s'insinua nella giornata di ciascuno di noi, e di riflesso un libro che canta la gratitudine per il dono della «luce silenziosa del mattino su steli d'erba lucente», inimitabile come sa esserlo la collera di un dio o un prodigio che si rinnova. Più che mai Walcott è qui poeta del mare, artigiano devoto al dettaglio paesaggistico, che usa come lente per mettere a fuoco l'ansia del mutamento che tutto contamina. Prima luce è stato pubblicato per la prima volta nel 1997.

Noi che gridammo al vento di Lorian Macchiavelli

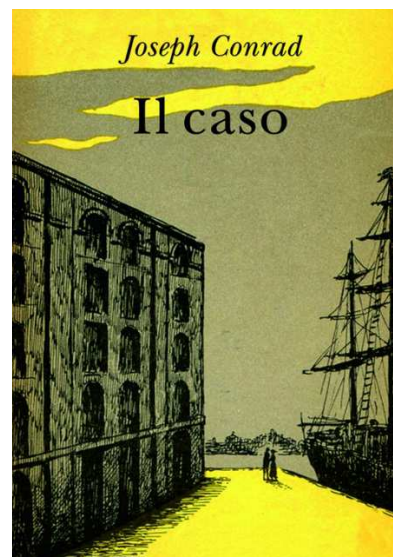
Aprile 1980. Stella lascia Basilea e parte all'improvviso per Piana degli Albanesi, in provincia di Palermo. Appena arrivata, fa amicizia con Eva, Ditria e Vito. Ma forse non è la prima volta che li incontra. Forse doveva tornare in quella terra per scoprire l'origine degli incubi che la tormentano. Anche George, *'u miricanu*, arriva lì dagli Stati Uniti. Ha una missione: parlare con chi comanda - in Sicilia e non solo - di alcuni misteriosi documenti che potrebbero far vacillare la stabilità della Repubblica. Poi c'è Francesca, Ceschina per gli amici. Si aggira per i feudi attorno a Piana con una mitraglietta nello zaino, e se il primo maggio sale sempre a Portella non è per partecipare alle celebrazioni. Lorian Macchiavelli scava ancora una volta in uno dei nodi oscuri della nostra storia. Rievocando la madre di tutte le stragi italiane: Portella della Ginestra, una ferita ancora aperta... Una festa gioiosa che fu interrotta dagli spari, dalle granate, dalle raffiche del mitragliatore Breda di Giuliano: ma a sparare c'erano anche militari addestrati come quelli della X Mas, i mafiosi di S Giuseppe Jato e Pirittello. Portella fu il primo segreto di Stato, il primo segreto inconfessabile della classe politica: con la strage di Portella della Ginestra si sperimentò per la prima volta l'uso del terrore come arma politica per spaventare le persone, per destabilizzare la situazione nell'ottica di stabilizzare in senso conservatore la situazione politica e sociale. Dopo la vittoria del blocco delle sinistre in Sicilia alle elezioni regionali del 1947, dopo la scelta per cui l'Italia doveva rimanere sotto l'influenza degli americani, con la Democrazia Cristiana a guidare il paese e la mafia cui era delegato la gestione del potere locale.





Un re senza distrazioni di Jean Giono

Un re senza distrazioni è il romanzo più inquietante di Jean Giono. È il 1843. La sparizione improvvisa di due persone a distanza di tempo sconvolge la quiete di un paesino sperduto fra le montagne dell'Alto Delfinato. Il capitano Langlois, ex combattente e reduce della campagna d'Algeria, viene mandato a indagare. In breve tempo scopre i cadaveri degli scomparsi e si mette sulle tracce dell'assassino. Ma è qui che comincia il vero «giallo», il mistero che troverà soluzione soltanto nelle ultime righe del romanzo. Ed è qui che le parti si rovesciano, e oggetto dell'indagine diventa lo stesso Langlois: perché si ostina a ripetere che quell'uomo – l'assassino – non è un mostro? Come ha fatto, prima ancora di arrivare a incastrarlo, a comprenderlo così a fondo? In quella vicenda lontana, in quella storia di sangue che poteva sembrare destinata a offrire soltanto qualche ora di «distrazione» a dei comuni, normali lettori, c'è qualcosa che ci tocca, che ci coinvolge profondamente. È questo il punto, il senso dell'indagine: quanto è grande la distanza che separa l'essere normale dal mostro?

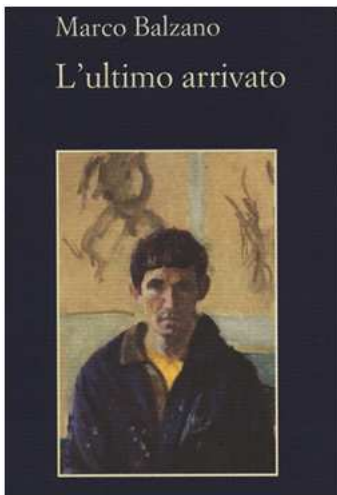


Il caso : un racconto in due parti di Joseph Conrad

In *Giovinetta*, in *Lord Jim* e in *Cuore di tenebra* Charles Marlow aveva raccontato le vicende di personaggi annientati dall'incontro con il destino. In questo libro Conrad gli affida un compito ancora più delicato: raccontare direttamente il destino, o meglio il puro e semplice caso. Il *caso* è la storia di Flora de Barral, giovanissima figlia di un banchiere rovinato dalla speculazione (dopo avere a sua volta rovinato migliaia di investitori): finendo in carcere questi fa della ragazza una diseredata, senza altro diritto che la compassione. Ed è la storia di come questa creatura esile, silenziosa e ostinata lotti per resistere all'«infatuazione del mondo», e alle attenzioni «di persone buone, stupide, coscienziose». Di come la devozione di un uomo le sembri all'improvviso una salvezza possibile. Di quello che un lungo viaggio in mare può nascondere, e un matrimonio può rivelare. E della tragedia cui tutto ciò, inevitabilmente, conduce.

«Nel *Caso*, il bellissimo romanzo pubblicato nel 1913, il gioco di Conrad col mistero diventa più intricato, squisito e complesso...».

Pietro Citati



L'ultimo arrivato di Marco Balzano

Premio Campiello 2015, Premio Volponi 2015

Negli anni '50 a spostarsi dal Meridione al Nord in cerca di lavoro non erano solo uomini e donne pronti all'esperienza e alla vita, ma anche bambini a volte più piccoli di dieci anni che mai si erano allontanati da casa. Il fenomeno dell'emigrazione infantile coinvolgeva migliaia di ragazzini che dicevano addio ai genitori, ai fratelli, e si trasferivano spesso per sempre nelle lontane metropoli. Questo romanzo è la storia di uno di loro, Ninetto Giacalone detto pelleossa, che abbandona la Sicilia e si reca a Milano lasciando dietro di sé una madre ridotta al silenzio e un padre che preferisce saperlo lontano ma con almeno un cenno di futuro. Quando arriva a destinazione, davanti agli occhi di un bambino che non capisce più se è «picciriddu» o adulto si spalanca il nuovo mondo, la scoperta della vita e di sé. Ad aiutarlo c'è poco o nulla, forse solo la memoria di lezioni scolastiche di qualche anno di Elementari. Ninetto si getta in quella città sconosciuta con foga, cammina senza fermarsi, cerca, chiede, ottiene un lavoro. E tutto gli accade come per la prima volta, il viaggio in treno o la corsa sul tram, l'avventurarsi per quartieri e periferie, scoprire la bellezza delle donne, incontrare

nuovi amici, esporsi all'inganno di chi credeva un compagno di strada, scivolare fatalmente in un gesto violento dalle conseguenze amare. E' lui a raccontare una storia al tempo stesso classica e nuova. E la sua voce diventa quella di un personaggio letterario capace di svelare una realtà caduta nell'oblio, e di renderla di nuovo vera e vitale.



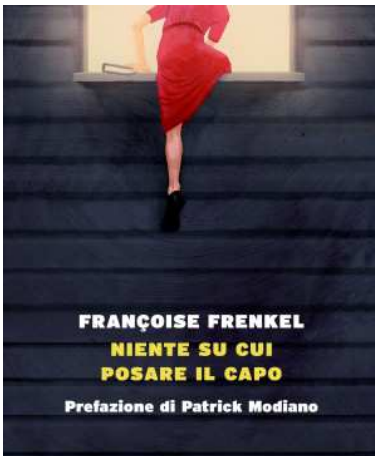
Il caso Carlotta Delmont di Fanny Chiarello

Nell'aprile del 1927, all'apice del suo successo, la cantante lirica Carlotta Delmont sparisce nel nulla. Fuga, suicidio, crimine passionale? Per due settimane, polizia, stampa, fan e amici della cantante americana si interrogano sulla sua scomparsa, fino a quando Carlotta riappare... altrettanto misteriosamente di quando era scomparsa. Dove è stata tutto quel tempo? Con chi? Carlotta si ritrova stretta nella morsa della stampa scandalistica, diventando bersaglio di teorie, pregiudizi e menzogne che la trasformeranno, suo malgrado, in una leggenda vivente. Pagherà così a caro prezzo il suo momento di debolezza, costretta a sacrificare un po' di se stessa alla stregua delle sue eroine preferite. Un giallo intenso, appassionante, che vede protagonisti il mondo della lirica e una donna davvero indimenticabile.

Le storie d'amore che hanno cambiato il mondo di Gilbert Sinoué

In questo libro Gilbert Sinoué narra di alcuni grandi amori che hanno letteralmente determinato il corso della storia in un verso piuttosto che in un altro. Dalla folle passione di Dom Pedro per Inès de Castro, che si concluse con l'assassinio di quest'ultima e una sanguinosa guerra che fu sul punto di devastare il Regno del Portogallo, alla storia d'amore tra Nehru e Lady Mountbatten, che rese possibile la conquista dell'indipendenza dell'India in una maniera molto meno conflittuale del previsto; dall'amore di Lady Hamilton per Nelson, che la spinse a intercedere presso Maria Carolina e a fare in modo che l'ammiraglio non soccombesse con la sua flotta nella baia di Abukir, ai tormenti del cuore di Édith Piaf, che impedirono a Cerdan di affrontare Jake La Motta e di riconquistare il titolo di campione del mondo, dall'amore «maledetto» tra un sedicenne Arthur Rimbaud e uno squattrinato Paul Verlaine alla passione «incosciente» che spinse Edoardo VIII a rinunciare al trono pur di sposare Wallis Simpson; Sinoué mostra come tutti i frammenti che compongono l'universo siano uniti tra loro e sia sufficiente «modificarne uno perché tutti quelli a esso collegati risentano di tale cambiamento. Frida Kahlo e Diego Rivera, Rodin e Claudel, la coppia Burton e Taylor, Hugo e Juliette... Ognuno di loro, ciascuno a proprio modo e con maggiore o minore intensità, ha turbato i disegni del destino».





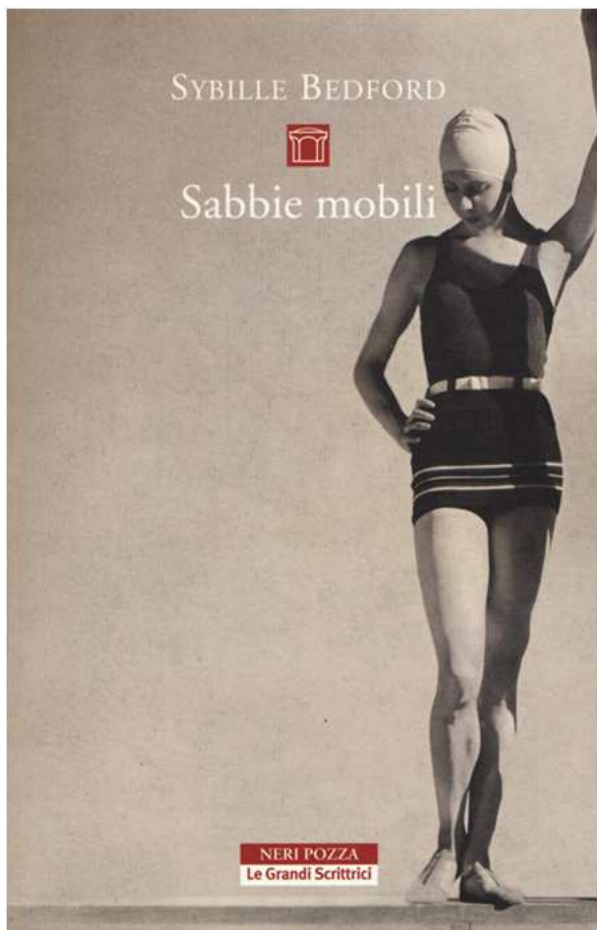
Niente su cui posare il capo di Françoise Frenkel

Nel 1921 la giovane Françoise Frenkel, ebrea di origine polacca, fonda la Maison du Livre, la prima libreria francese di Berlino, frutto della sua grande passione per la lingua e la cultura del paese in cui ha vissuto a lungo e studiato. Ben presto la libreria diventa un luogo di ritrovo e confronto, dapprima nella Germania cupa e traumatizzata dalla Grande guerra, poi nell'atmosfera più aperta e vivace della Repubblica di Weimar. Con l'ascesa del nazismo il clima cambia, e per Françoise diventa impossibile proseguire questa attività. A pochi giorni dallo scoppio della guerra ritorna a Parigi, ma le persecuzioni la raggiungono al seguito delle truppe tedesche e la costringono a riparare a sud, prima ad Avignone, poi a Nizza, Gre-noble, Annecy. Per più di tre anni, fino a quando nel 1943 riesce a passare clandestinamente la frontiera svizzera, vive da fuggiasca e registra incredula la trasformazione della sua patria elettiva: la cancellazione dei diritti, i rastrellamenti, le deportazioni, la propaganda razzista alla radio e i discorsi antisemiti della gente, la codardia e l'ignoranza di chi è pronto a giustificare qualunque nefandezza. Ma c'è anche chi la aiuta, per istintivo eroismo o per scelta politica, per spirito cristiano o per orgoglio nazionale, per interesse o per pura

solidarietà umana. Questo libro ci restituisce, miracolosamente intatti, la voce, lo sguardo, l'emozione di una donna coraggiosa, il suo amore per i libri e la determinazione grazie a cui è riuscita a scampare a un destino tragico.

Pablo : quando le ferite si misurano con la vita : romanzo psicoanalitico di Maria Claudia Dominguez

Un romanzo psicanalitico che racconta una storia d'esilio provocato dal regime dittatoriale argentino che resse il potere con violenza dal 1976 al 1982: Pablo è uno dei tanti argentini costretti a fuggire per sopravvivere. Chi parte (e per queste ragioni soprattutto) per certi aspetti lascia una parte di sé, dunque facile scivolare dal punto di vista psicanalitico, nel noto tema del Doppio. In questo caso, il Doppio del protagonista della storia è una entità enigmatica, fuori dal comune, è una psicosi in altre parole. Il libro è anche la storia di una relazione: quella della donna con il suo alter ego mascolino, che si svolge in un quartiere di Buenos Aires d'influenza inglese, Temperley, per proseguire a Trieste. Pablo esiste realmente, è il fratello della scrittrice, come precisa lei stessa nei Prolegomeni del volume: la sua storia *"mi permette di articolare alcuni punti enigmatici della mia storia e di giocare su due versanti: la dimensione della perdita della ragione e quella della follia del terrorismo di stato nel contesto del suo servizio militare"*. A tratti in lingua spagnola, tra doppi e lacerazioni, il romanzo mira anche a cauterizzare ferite profondissime causate dal regime di Videla che il tempo e la distanza non sono riuscite a lenire, a guarire. *"Perché i militari uccidevano i figli alle madri di Plaza de Mayo?"*, grida Pablo. Ancora oggi, difficile dare una risposta.



Sabbie mobili : un'autobiografia di Sybille Bedford

Storia vera della scrittrice Sybille Bedford, definita da Bruce Chatwin «una delle più brillanti esponenti della prosa inglese moderna»

Sybille Bedford era nata von Schoenebeck, figlia dunque di un barone tedesco, nel 1911. Come ella racconta verso la fine di questo volume di reminiscenze, scritto poco prima di morire a novantaquattro anni, la cittadinanza inglese e il cognome col quale avrebbe firmato i libri li acquisì negli anni 1930. A quest'epoca Sybille, che viveva a Savary-sur-Mer, paesino francese dove erano confluiti parecchi illustri «émigré» tra cui i Mann, gli Huxley, Bertolt Brecht, scrisse un articolo che conteneva giudizi sprezzanti sul Terzo Reich.

Questo la segnalò all'attenzione dei nazisti, i quali prontamente le confiscarono il patrimonio, presero atto delle sue origini parzialmente ebraiche, e si misero ad aspettare il suo ritorno in patria, inevitabile alla scadenza del visto francese. Avvicinandosi questa, Sybil fu salvata proprio da Aldous Huxley con lo stesso sistema adottato per Erika Mann, ossia mediante il matrimonio con un suddito britannico. Per Erika il volontario era stato nientemeno che W.H.Auden; Sybille si contentò di un altro gay non meno generoso, tale Terry Bedford, un proletario il quale chiese soltanto che al party londinese di intellettuali organizzato per festeggiare la neoconcittadina fossero invitati anche amici suoi. A parte l'articolo che la mise nei guai, a quell'epoca Sybille Bedford non aveva scritto nulla, almeno nulla di pubblicabile, ma era decisa a fare la scrittrice, e dopo essere stata allevata in più lingue aveva scelto l'inglese. Quando cominciò sul serio aveva ormai 42 anni e dietro le spalle molte altre esperienze e il distacco necessario a sfruttare le più antiche, in romanzi che le conquistarono molti ammiratori e una posizione eminente nel mondo letterario. Apparsa per la prima volta nel giugno del 2005, "Sabbie mobili" non è semplicemente un'autobiografia: è il racconto di un secolo in cui "tutte le vite si spezzarono in due" e, insieme, un prezioso documento su come accostarsi all'arte della scrittura.

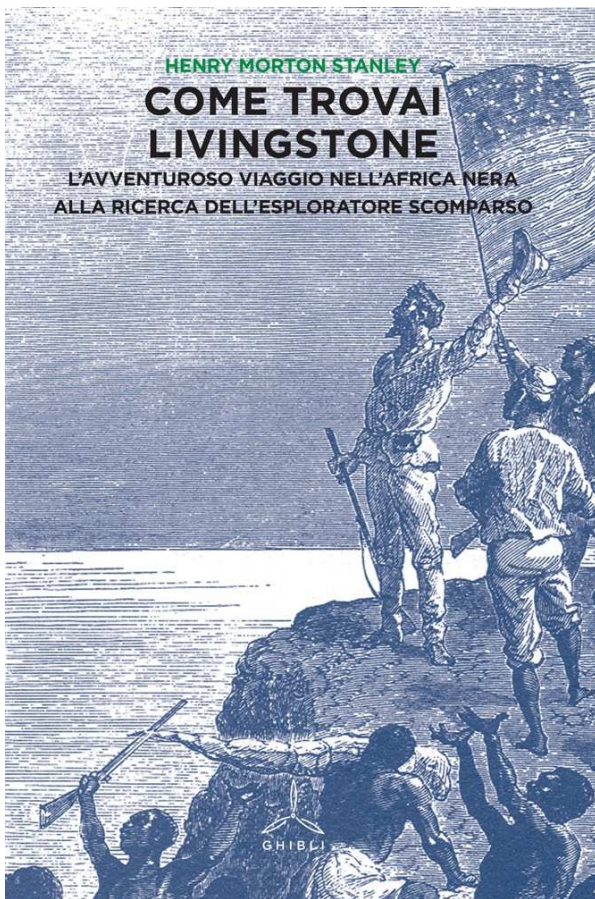
Tumbas : tombe di poeti e pensatori di Cees Nooteboom ; fotografie di Simone Sassen

«La maggior parte dei morti tace. Per i poeti non è così. I poeti continuano a parlare.» Perché comunicano a ognuno qualcosa di personale e accompagnano diversi momenti della nostra vita, innescando con noi un dialogo intimo al di sopra dello spazio e del tempo. Per questo Cees Nooteboom, nel corso di trent'anni di viaggi per il mondo e attraverso i cieli della letteratura, ha visitato le tombe dei grandi scrittori e filosofi che lo hanno segnato, raccogliendo quello che, dietro una lapide di marmo, un monumento bizzarro, un'epigrafe toccante o l'incanto di un'atmosfera, hanno ancora da raccontare. Dal famoso Père-Lachaise di Proust e Oscar Wilde alla pittoresca collina sopra Napoli che ospita Leopardi, dalla cima del monte Vaea, nelle isole Samoa, dove è sepolto R.L. Stevenson, a Joyce e Nabokov in Svizzera. Calvino a Castiglione della Pescaia, Melville in un angolo sperduto del Bronx, e Kawabata nel suo Giappone; Keats e Shelley accanto a Gregory Corso nel romantico Cimitero Acattolico di Roma; Brecht a due passi da Hegel a Berlino est; Brodskij insieme a Pound nell'isola veneziana di San Michele, e il Montparnasse di Baudelaire, Beckett e Sartre, a cui ha scelto di unirsi anche Susan Sontag. Ogni tomba è un lampo sul mondo dello scrittore che la occupa, rievocando una poesia, un frammento di vita o di libro, ispirando folgoranti riflessioni e inattesi collegamenti, in un appassionante pellegrinaggio indietro e avanti nella storia della letteratura e del pensiero, che con Nooteboom diventa una meditazione poetica sull'uomo, il tempo e l'arte. Mentre a ogni pagina cresce il desiderio di andare a leggere e rileggere le opere dei suoi cari immortali.



La scelta della cremazione a Livorno : profili biografici di Gianluca della Maggiore

I profili biografici di oltre 160 persone legate al mondo della cremazione livornese: un piccolo ma significativo spaccato per raccontare i caratteri di una scelta culturale sulla fine della vita che, dal 1885 ad oggi, ha inciso profondamente sui meccanismi identitari della città. Da scelta "sovversiva" e anticlericale connessa agli ambienti massonici e repubblicani di fine '800, la pratica cremazionista si è via via trasformata in un'opzione culturale che ha coinvolto componenti sociali sempre più eterogenee, soprattutto a seguito del superamento della netta opposizione alla cremazione della Chiesa cattolica nel 1963. La ricerca conferma un dato che fa di Livorno un *unicum* nel panorama nazionale: la cremazione non è mai stata un fenomeno d'*élite*, ma popolare. Così accanto agli Sgarallino e Carlo Meyer, a Bino Raugi e Nelusko Giachini, a Furio Diaz e Roberto Benvenuti, a Edda Fagni e Vera Durbé, ecco facchini, operai, navicellai, casalinghe, corallaie; e poi ferrovieri, barbieri, insegnanti, commercianti, macellai, edicolanti, pugili e attori comici...



Come trovai Livingstone : l'avventuroso viaggio nell'Africa nera alla ricerca dell'esploratore scomparso di Henry Morton Stanley

Tra gli episodi di quella che è considerata l'epopea dell'esplorazione europea in Africa, l'incontro tra David Livingstone , dato per morto o per disperso, e Henry Stanley, mandato a cercarlo, è senz'altro quello che, all'interno della grande disputa alla ricerca delle sorgenti del Nilo, ha maggiormente occupato l'opinione pubblica del tempo e successivamente gli storici delle scoperte geografiche. Da questo viaggio, iniziato nel 1869 e concluso nel 1872 (il 1 novembre Stanley incontrerà Livingstone sul Lago Tanganika, pronunciando la storica frase: - "*Dottor Livingstone, I presume*"), Henry Stanley scriverà un diario *How I Found Livingstone*, pubblicato nel 1872. Il libro è appunto il diario (vi sono riprodotti anche i

disegni di Stanley) di quell'avventurosa ricerca, tra la bellezza e la crudeltà della natura africana, tra gli incontri con le popolazioni locali e i crudeli mercanti arabi di schiavi. Questo diario permette anche di riconoscere lo spirito, di assoluta superiorità, con cui "l'uomo bianco" si recava in Africa. E' un documento di straordinaria importanza per chi vuol comprendere l'Africa di oggi e l'origine anche di molti mali del continente. Henry Morton Stanley, di origine gallese, ma adottato poi da un ricco mercante americano (che gli diede nome e cognome) fu inviato alla ricerca di Livingstone in quanto reporter del *New York Herald*. Successivamente Stanley divenne uno dei protagonisti della conquista e della spartizione dell'Africa; lavorò alle dirette dipendenze di re Leopoldo II di Belgio che grazie a Stanley ed ai trattati (secondo gli storici oltre 450) che egli fece sottoscrivere (sempre con una X apposta sulla carta) ai capi tribù, mise le basi dello Stato Libero del Congo, ovvero quasi due milioni e mezzo di chilometri quadrati di proprietà personale del re

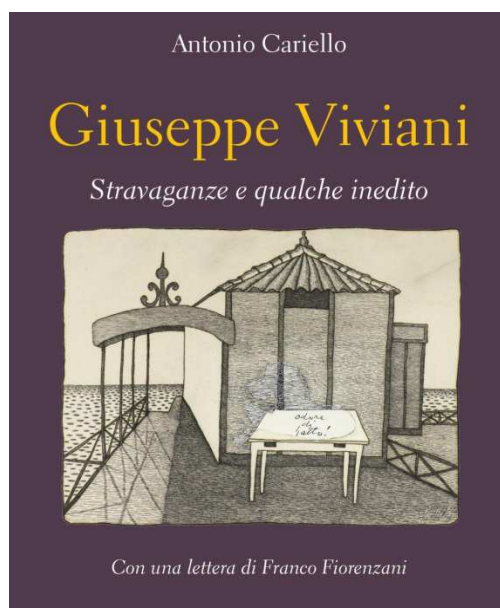




Casciello : i luoghi dell'arte di Massimo Bignardi ; con un'intervista all'artista

«La necessità che spinse Casciello, non ancora ventenne, a dipingere le pareti esterne delle case sparse nell’agro che incornicia Scafati, sua città natale, resterà sempre il punto centrale della sua esperienza artistica. È la misura di un ‘sentire’ l’ambiente come “luogo” ove si realizza il gesto dell’arte, ma al tempo stesso anche “materia” che concreta il corpo della vita». Il critico Massimo Bignardi descrive così l’arte di Angelo Casciello, scultore tra i maggiori interpreti dell’Arte ambientale italiana. Il libro documenta circa tre decenni di progetti e di interventi dell’artista, evidenziando, proprio la vocazione ambientale di Casciello, resa esplicita in diversi luoghi: da Civitella d’Agliano con l’intervento del 1987 ai “corpi scultorei” progettati per il Nuovo planetario di Napoli del 1988; a Il luogo del Minotauro, per il C&A di Marsiglia, dello stesso anno; dalla Cappella di S. Maria di Realvalle, del 1989, ad Africa, una grande scultura eseguita a Malindi in Kenya, per il parco dell’African

Dream Village, nel 1989. Del 2011 è l’intervento che ha coinvolto l’intero storico Cine-Teatro Minerva di Boscoreale, in provincia di Napoli e, del 2014, La stanza della Pace, per la Fondazione La Verde-La Malfa, a San Giovanni La Punta. Un artista internazionale che da Scafati ha ispezionato il mondo, facendone dello stesso un “cantiere aperto”.



Giuseppe Viviani : stravaganze e qualche inedito di Antonio Cariello ; con una lettera di Franco Fiorenzani

In questo volume sono raccolte – accanto alla grafica e ai disegni – alcune poesie, qualche prosa, talune stravaganze artistiche ed i totem di Giuseppe Viviani: tutto quello, cioè, che lo rende unico nel panorama artistico (non solo italiano) e che ne restituisce un ritratto inedito.

Il combattente : storia dell'italiano che ha difeso Kobane dall'Isis di Karim Franceschi

"Sono partito per Kobane. Adesso mi aspetta un breve periodo di addestramento, dopo il quale farò quello che mio padre insieme a milioni di partigiani in Italia e nel mondo hanno fatto per difendere la libertà e la democrazia: combatterò in armi i fascisti del califfato nero."

Prima di partire per Kobane poco più di un anno fa e unirsi ai combattenti curdi che hanno liberato la città siriana ai confini con la Turchia dal feroce assedio delle milizie dell'Isis, Karim Franceschi, 26 anni, italo-marocchino di Senigallia, aveva conosciuto la guerra solo per sentito dire. Figlio di un partigiano originario della Toscana e nato in Marocco da madre musulmana, Karim rientrò da bambino in Italia quando il padre, ammalatosi di tumore, ebbe bisogno di cure particolari. Rimasto orfano a 12 anni, nel 2014 è partito per la Turchia con l'organizzazione Rojava Calling in supporto alla causa curda e al suo cosiddetto confederalismo democratico, basato su una visione solidarista, anti-verticalista, ma anche laica e femminista della società e dell'Islam in particolare. Ma l'esperienza da volontario non gli bastava, pensava di dover fare di più. Così Karim ha deciso di partire per Kobane e passare tre mesi a fare il soldato tra le fila curde. Questo libro, scritto insieme al giornalista Fabio Tonacci, è la ricostruzione momento per momento dei mesi trascorsi in battaglia, tra scontri durissimi, rappresaglie, stragi di civili e villaggi in macerie: un resoconto di cosa significhi lottare e uccidere per la democrazia, una lettura per capire dall'interno la ferocia di una guerra che ci riguarda tutti.



This candid, at times searingly honest, memoir offers a captivating insider's view of life, culture, and politics from the 1930s to the 1970s Harlem and delivers the keen insights of a truly inspirational Black American who fought all his life for freedom. The life of Howard Johnson, nicknamed "Stretch" because of his height (6'5"), epitomizes the cultural and political odyssey of a generation of African Americans who transformed the United States from a closed society to a multiracial democracy. Johnson's long-awaited memoir traces his path from firstborn of a multiclass/multiethnic family in New Jersey to dancer in Harlem's Cotton Club to communist youth leader and, later, professor of Black studies. *A Dancer in the Revolution* is a powerful statement about Black resilience and triumph amid subtle and explicit racism in the United States.

La vita di Howard Jones, chiamato "Stretch" per la sua altezza (1.96 mt.), incarna l'odissea culturale e politica di una generazione di afro-americani che ha trasformato gli Stati Uniti da una società chiusa in una democrazia multirazziale. Il racconto del suo vissuto si intreccia con quello della vita politica e culturale degli anni '30 fino agli anni '70 in particolare a Harlem. Howard Jones - ispirato afro-americano che ha lottato tutta la vita per la libertà - è nato in una famiglia multietnica (e di classe mista) di New Jersey, è diventato primo ballerino del famoso Cotton Club di Harlem, quindi leader dei Giovani Comunisti Statunitensi e, più tardi, professore universitario di Studi del Popolo Nero e di Sociologia. 'A Dancer in the Revolution' è una potente asserzione della resistenza degli afro-americani e del loro trionfo sul razzismo, a volte subdolo, a volte esplicito, negli Stati Uniti d'America.

A dancer in the revolution : Stretch Johnson, Harlem communist at the Cotton Club of Howard Eugene Johnson with Wendy Johnson ; foreword by Mark D. Naison



Gustavo Zagrebelsky Senza adulti

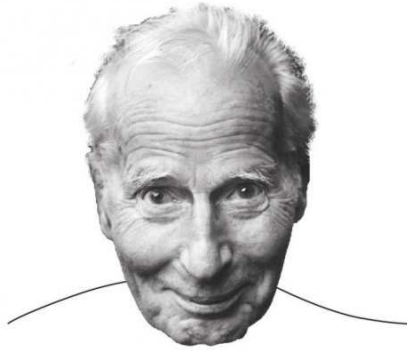


Il tempo presente ha rivoluzionato i rapporti tra le età della vita. Dei giovani è il presente e il futuro. Chi viene dal passato è un intruso. Bisogna prolungare la giovinezza fin che si può e con ogni mezzo. Questa contrazione annulla l'età matura, l'età della pienezza. Con quali conseguenze?

Senza adulti di Gustavo Zagrebelsky

Negli ultimi due decenni abbiamo assistito a una dilatazione del tempo necessario ai giovani per raggiungere l'emancipazione: statisticamente sono sempre di più gli individui che si staccano dal nucleo familiare dopo i 25 anni e, in alcuni casi, anche molto dopo i 30, specialmente in Italia. Il fenomeno di "allungamento della gioventù" a discapito dell'età adulta, da un lato, può essere causato dalle difficoltà di inserimento in un mercato del lavoro sempre più competitivo, sempre più in crisi e che genera sempre meno stabilità, dall'altro presta il fianco a conseguenze difficilmente preventivabili. Gustavo Zagrebelsky evidenzia questo cambiamento, che si insinua lentamente e sottotraccia, e ne enuclea gli aspetti fondamentali in questo saggio. Da sempre le età della vita erano considerate tre: giovinezza, età adulta e vecchiaia. Ora sono ridotte a due, l'età adulta non interessa più, soprattutto all'economia. Ormai la giovinezza viene artificialmente allungata dalle lusinghe del mercato, che spaccia prodotti

destinati a eterni Peter Pan, i quali poi da un momento all'altro si ritrovano vecchi, senza essere passati attraverso una consapevole maturità. Vivendo come fossimo immortali noi modifichiamo la vita stessa, il significato e il profilo del suo corso. Non è un autoinganno, perché tutto quel che ci siamo creati per dominare la vita ci autorizza a pretendere l'immortalità. La medicina naturalmente, la genetica e la biologia con i loro progressi al servizio dell'uomo. Ma anche il maquillage sociale e culturale al servizio delle mode, dei trattamenti, degli stili di vita, con la promessa di ingannare la realtà, camuffandone l'estetica. Se la tecnica, con la sua autorità che la rende signora dell'epoca, dice che si può fare, allora si deve: e infatti padri e madri lo fanno, mimando i consumi e la cultura dei figli, cercando di uniformarsi dentro l'età dominante, dunque senza più fine. Così non viviamo la nostra vita, o almeno non nel suo naturale percorso, che è ciò che la rende appunto "vita" con un suo inizio, un culmine e una fine, e non soltanto esperienza di una fase illusoriamente fissata per sempre. E se la società ci porta a pensare che l'importante sia solo *l'hic et nunc*, non riconosceremo nessun diritto alle generazioni che verranno, trattando anche l'ambiente in cui viviamo come eterni giovani, come se tutto ci fosse dovuto, senza pensare alle conseguenze delle nostre azioni. Questa generazione non guarda avanti, criticando e ponendo rimedio agli errori di quella precedente, per assicurare un futuro migliore, ma cerca di non distruggere ciò che è stato costruito in passato. Zagrebelsky ci mette in guardia: non dobbiamo cadere nel tranello subdolo che la società ci ha preparato da tempo e dobbiamo imparare a rispettare tutti i tempi dell'esistenza, dando il giusto peso al passato, al presente e al futuro.



Arne Næss

Introduzione all'ecologia

traduzione e introduzione a cura di
Luca Valera

Introduzione all'ecologia di Arne Naess

Si sente parlare sempre più spesso di crisi ecologica, in maniera più o meno catastrofista. L'idea che la natura sia in pericolo – e con essa la vita umana – è nata in epoca contemporanea ed è figlia dalla coscienza che l'uomo ha recentemente acquisito in merito alle proprie capacità distruttive nei confronti del pianeta. I dibattiti sul cambiamento climatico, sulla sovrappopolazione, sulla biodiversità e sullo sviluppo sostenibile hanno contribuito a generare un crescente interesse per la filosofia dell'ecologia. Il norvegese Arne Næss, filosofo ed alpinista, padre del movimento dell'ecologia profonda, ha riflettuto per lungo tempo sulle ragioni profonde che stanno alla base di un pensiero autenticamente "ecologico", che oggi si configura non solo come possibile, ma come necessario. Questo lavoro – una prima antologia di suoi scritti – suggerisce al lettore una nuova chiave interpretativa per il mondo attuale, ribadendo con forza la centralità dell'essere umano nella risoluzione della crisi ambientale.



Vado a vivere in città di Francesco Tomasinelli

Presi come siamo da tutti i nostri impegni non ci facciamo molto caso, ma gli animali selvatici sono una presenza costante nelle città. Non perché le nostre distese di cemento siano molto ospitali per la fauna, ma perché la progressiva contrazione degli ambienti naturali in gran parte dell'Italia impone agli animali di convivere con noi. Le città, anche quelle più grandi, non sono i deserti biologici che molti si aspettano ma un ambiente complesso che può ospitare un numero sorprendente di specie di uccelli, ma anche mammiferi, rettili, anfibi insetti e pesci. Il libro di Tomasinelli racconta, con l'aiuto di moltissime fotografie, quali animali possiamo aspettarci di incontrare tra strade, edifici, parchi urbani, porti e raccolte di acqua assediate dal cemento, senza trascurare una serie di indicazioni per rendere più agevole la sopravvivenza di queste specie tra le nostre case. Diversi approfondimenti, inoltre, passano in rassegna alcuni dei casi più curiosi di animali selvatici presenti in città, quali i falchi grillai a Matera o i granchi di fiume a Roma.



Fuori di testa : perché la scuola uccide la creatività di Ken Robinson

Fuori di testa cerca di mettere a fuoco le ragioni per cui la maggior parte della gente non ha idea delle proprie capacità. Tutti nasciamo con talenti naturali, ma pochi di noi li scoprono né sono in grado di svilupparli. Paradossalmente, una delle cause di questo immenso spreco di talenti è proprio il sistema che dovrebbe valorizzarli: la scuola. Gli attuali approcci all'istruzione sono infatti impregnati di convinzioni sull'intelligenza superate e adottano valutazioni standardizzate che soffocano la creatività e appiattiscono le ambizioni. Che siate studenti o impiegati, che lavoriate nel campo dell'educazione, o nel mondo degli affari, troverete in questo libro suggerimenti e indicazioni molto utili e interessanti per il vostro futuro.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it